

in tale riguardo reca la data dell'anno 1530 ed è lo Statuto di Ferdinando I; mentre le basi giuridiche e storiche di questi diritti sono confermati dal diploma di Maria Teresa nel 1779. Anzi una copia fotografica debitamente legalizzata di questo documento fu presentata alla Conferenza della Pace.

WILSON: Alla Conferenza di Parigi?

OSSOINACK: Precisamente. Quanto fosse forte il sentimento nazionale italiano della popolazione fiumana anche a quel tempo, lo prova il fatto che quando, per intrighi della Corte di Vienna, Maria Teresa volle nel 1776 annettere questo *Corpus separatum* alla Croazia, la popolazione di Fiume protestò così vigorosamente che l'Imperatrice fu costretta a recedere da tale decisione e ad emanare nel 1779 il diploma che da lei porta il nome, in forza del quale Fiume era riconosciuta come Corpo separato, annesso direttamente all'Ungheria, senza alcun nesso con la Croazia. In proposito devo rilevare che tale diploma nulla ha a che fare con quei documenti che i jugoslavi pretendono siano stati falsificati; il diploma del 1779 è di vera importanza storica.

Qualora i dati statistici — i quali dimostrano che sopra 50.000 abitanti nel 1910 soltanto 15.000 erano jugoslavi ed il censimento del 31 dicembre 1918, dà soltanto 10.000 jugoslavi — non rendessero abbastanza evidente la nazionalità italiana di questa popolazione, descriverò brevemente lo spirito che animò Fiume durante la guerra e l'armistizio. Anzitutto, se consideriamo il numero dei soldati e degli ufficiali che disertarono l'esercito austro-ungarico per passare nelle file dell'esercito italiano e combattere contro l'Austria-Ungheria, vedremo che Fiume occupa il secondo posto tra le città irredente della monarchia Danubiana. I fiumani rimasti in città aiutarono con tutti i mezzi la causa degli Alleati contro l'Ungheria. Il popolo di Fiume provò un grande sollievo ed il più fervido entusiasmo quando furono noti i principî del Presidente Wilson, perchè i suoi messaggi rafforzarono la speranza che la vittoria degli Alleati avrebbe liberata Fiume dall'oppressione di governi stranieri. Questa convinzione entrò tanto profondamente nei nostri cuori che, conscio della necessità ed importanza di una chiara ed esplicita dichiarazione consona ai principî wilsoniani, feci davanti all'ultra-sciovinista Parlamento ungarico, molto prima che si prevedesse la fine prossima della guerra, la nota dichiarazione del 18 ottobre.

(A questo punto è riportata la dichiarazione da noi pubblicata nel cap. 1° riletta a voce alta dall'on. Ossoinack a Wilson).

« Questa mia dichiarazione fu accolta dalla Camera con grandi proteste e con grida ingiuriose. Il ministro del Commercio, facendo il cenno di mettermi il capestro intorno al collo, mi gridò: « traditore ».

In conformità a questa mia dichiarazione per il diritto dell'auto-